

CONCILIAZIONE VITA PRIVATA E VITA LAVORATIVA Emergenza Covid-19: FASE 2

RIPARTIRE DALLE PERSONE

A cura del Coordinamento Donne e Politiche di Genere Cisl Emilia-Romagna



Premessa

Con l'avvio della "fase 2" da parte del Governo e il progressivo allentamento delle misure di restrizione alla mobilità delle persone, siamo tutti impegnati a immaginare, costruire e agire la "ripartenza", all'interno di un progetto complessivo che coinvolge attori e agenzie politiche, economiche, sociali, culturali, educative, ricreative, sportive, cercando di cogliere la dimensione integrale della persona.

Con la ripartenza delle attività lavorative, è certamente necessario predisporre strumenti e misure straordinarie per la conciliazione dei tempi di vita privata e di vita lavorativa per le famiglie che hanno compiti di cura verso minori, disabili, persone non autosufficienti. Ugualmente, dobbiamo poter garantire ai bambini e ragazzi un graduale ritorno alla normalità e alla socialità, alla pari e in modo compatibile con gli adulti. Siamo, infatti, consapevoli che le restrizioni imposte, se ulteriormente prorogate in presenza di un sostanziale miglioramento della situazione epidemiologica, possono generare conseguenze gravi sullo sviluppo dei bambini e dei ragazzi, specie se appartenenti alle famiglie più vulnerabili, con il rischio di aumentare la dispersione scolastica, la povertà educativa, la segregazione sociale, la mancata inclusione. Inoltre, per le donne e i bambini che vivono in casa situazioni di violenza domestica, il lockdown e l'obbligo di restare a casa hanno comportato una convivenza prolungata e forzata con uomini maltrattanti e maggiori difficoltà alla denuncia e uscita dalla violenza.

Per quanto riguarda le persone con disabilità e gli anziani non autosufficienti, i servizi diurni sono stati tra i primi ad essere chiusi per l'emergenza Covid-19 e questo probabilmente ha salvato molte vite. Questi servizi, insieme alle scuole, sono quindi quelli che da più tempo soffrono della mancanza delle modalità in presenza e questo vale particolarmente per i centri diurni educativi o socio-occupazionali delle persone con disabilità. La chiusura e relativa mancanza di creazione di focolai rende oggi possibile, attraverso adeguati protocolli, la parziale riapertura dei servizi che va integrata con interventi domiciliari o in esterni per rispondere all'utenza storica e ai nuovi bisogni. Diversa la situazione nelle strutture residenziali, soprattutto quelle per anziani non autosufficienti, che non hanno potuto cessare l'attività e che sono state travolte dalla diffusione del virus. In molte di queste strutture si è ancora dentro la fase 1 con nuovi inserimenti, solo straordinari e solo se protetti in isolamento.

La sfida è prevedere la riapertura del sistema dei servizi di welfare per la famiglia nel rispetto della salute e sicurezza di chi vi lavora e ne fruisce, dato anche il maggior livello di rischio di queste professioni, attestato da INAIL e Cedefop.

Un mix equilibrato di misure

Riteniamo importante che nel progettare il piano di ripartenza si utilizzino un mix di strumenti e azioni diversificate, capaci di moltiplicare risorse e misure, che, partendo dagli strumenti della programmazione pubblica, concertata con le rappresentanze sociali a livello regionale e distrettuale, realizzi i pertinenti progetti attuativi ed azioni attraverso il contributo delle realtà organizzate del pubblico e del privato attive nelle comunità locali.

Quanto sopra coerentemente con la logica proattiva che ha accompagnato nella nostra Regione il Patto per il lavoro, con il coinvolgimento delle forme organizzate della società civile, terzo settore e volontariato.

A tal fine, riteniamo che le politiche pubbliche da porre in campo debbano corrispondere a un mix differenziato di azioni coerenti con la principale misura di prevenzione da Covid-19 (la distanza fisica e il conseguente decongestionamento); alcune di queste azioni (da progettare e realizzare in combinazione e non in alternativa) sono di respiro nazionale, ma integrabili e moltiplicabili a livello regionale.

- **Lavoro agile: reale, contrattato, integrato.** Durante il periodo di emergenza Covid-19, il Governo ha scelto di incentivare il lavoro agile, rendendolo la modalità ordinaria di lavoro per il settore pubblico, una modalità da favorire e diffondere in questa prima fase e un diritto per diverse categorie di lavoratrici e lavoratori nel settore privato. In particolare, il DL Rilancio ha previsto il diritto allo smartworking per i genitori con almeno un figlio minore di 14 anni, se compatibile con le caratteristiche della prestazione.

Il lavoro agile rappresenta un importante strumento di conciliazione vita-lavoro, ma se “reale, contrattato e integrato”. Nel periodo di lockdown, infatti, abbiamo vissuto più che altro modalità di homeworking, non di lavoro agile. Il lavoro agile, nei prossimi mesi, dovrà essere realmente un lavoro per fasi e obiettivi, non vincolato ad orari e spazi, tutelato così come previsto dalla legge 81/17 e garantito dalla contrattazione collettiva, a partire dal diritto alla disconnessione. Sarà importante prevedere incentivi ad hoc per la contrattazione collettiva che intervenga per disciplinare e qualificare il lavoro agile applicato ai genitori e/o caregiver, anche in vista della tutela e promozione dell’occupazione femminile attuale e futura.

La riduzione dei tempi di percorrenza del tragitto casa-lavoro-casa (importante anche per i risvolti ambientali) e la flessibilità nell’organizzazione del proprio lavoro agevola la conciliazione dei tempi dedicati alla vita privata, ma non elimina la necessità di servizi di welfare per la cura e assistenza di bambini (in modo particolare se piccoli) e familiari con disabilità. Inoltre, il lavoro agile, così come la didattica a distanza, ha bisogno di sufficiente dotazione tecnologica e connettiva e di spazi “riservati” all’interno dell’abitazione o luoghi di coworking esterni. Mentre sulla prima condizione si può intervenire abbastanza semplicemente, la seconda è strutturale ai problemi di politica abitativa nel nostro Paese. Il lavoro agile quindi non è la soluzione ai problemi di conciliazione per le lavoratrici e i lavoratori con carichi di cura, ma deve essere integrato da servizi accessibili e di qualità.

- **Congedi:** E’ necessario prevedere un set di permessi e congedi che consentano ai genitori, alternativamente, di seguire i figli nei periodi di assenza o riduzione delle attività “in presenza”. L’estensione del congedo parentale (30 giorni, indennizzati al 50%, per il periodo 5 marzo-31 luglio) prevista dal DL Rilancio, pur importante nella prima fase emergenziale, non può certo essere sufficiente. Si devono prevedere congedi di durata inversamente proporzionale alla ripresa effettiva delle attività educative e scolastiche in presenza e maggiorati per il periodo estivo, per ogni figlio al di sotto dei 14 anni e con una particolare attenzione per i figli della fascia di età 0-6, anche in termini di sostegno e accompagnamento al ruolo genitoriale.

I congedi dovranno essere prioritariamente indennizzati (almeno al 50%), fruiti in modo alternato da entrambi i genitori (salvo caso di genitore unico), eventualmente prevedendo una premialità in termini di durata complessiva temporale nel caso siano utilizzati anche dal genitore padre, così come già previsto per il congedo parentale ordinario. Tale misura andrebbe a configurarsi come un’azione positiva

per la condivisione dei compiti di cura tra uomini e donne. In questo senso va ricordata anche l'opportunità del congedo parentale ordinario dei padri, finora poco utilizzato.

- **Integrazione tra contrattazione sociale territoriale e contrattazione aziendale, tra welfare pubblico e welfare aziendale:** per poter integrare e moltiplicare gli strumenti a disposizione delle famiglie, anche a partire da un'analisi dei tempi e degli spazi di vita delle città. In questo senso è opportuno:
 - o **Incentivare con contributi nazionali e regionali la contrattazione di secondo livello in tema di conciliazione dei tempi di vita privata e vita lavorativa;**
 - o **Rimodulare il welfare aziendale**, modificando i pacchetti welfare contrattati o messi a disposizione dalle aziende, aggiungendo o aumentando misure legate alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e al sostegno economico di servizi educativi/assistenza, anche in compensazione di azioni di welfare previste ma non fruibili o fruiti in questo contesto emergenziale. Incentivare la promozione di **azioni di welfare straordinarie da parte degli Enti Bilaterali;**
 - o **Prevedere con norma specifica e per il solo 2020 la possibilità (in virtù di accordi tra le parti sociali a livello aziendale o territoriale) di destinare quota parte delle risorse già stanziata dalle aziende per il premio di risultato al welfare aziendale defiscalizzato** finalizzato alla conciliazione (es. voucher babysitter o badanti, pagamento di quota parte delle rette di asili nido, centri estivi o strutture socio-sanitarie per anziani o disabili, trasformazione del premio in permessi), anche in assenza dell'incremento di uno degli indicatori precedentemente previsti;
- Promozione di **accordi territoriali con le organizzazioni imprenditoriali** che favoriscano la **flessibilità di orario** in rapporto alla rimodulazione delle attività educativo-ricreative estive e dell'attività scolastica a settembre (possibili turni, orari di entrata e uscita diversificati eccetera), anche agevolando la turnistica alternata tra genitori con figli da accudire, pur se dipendenti di aziende diverse.
- **Politiche industriali: per una qualificazione professionale inclusiva.** Sono da ritenersi necessarie politiche industriali dirette e con la finalità di favorire progetti di responsabilità sociale d'impresa (RSI), partendo dalle esperienze avviate e per ricondurre quelle esperienze ad accordi sul nostro territorio rinnovati, potenziati e finanziati da Fondi SIE. L'inclusività delle offerte formative professionali e dei percorsi di carriera, unitamente ad un attento investimento sulla persona che tenga conto dei bisogni di conciliazione, sono, infatti, opportunità che consentono di agire servizi specifici e qualificati di assistenza e cura, oltre che una più equilibrata gestione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro.
- **Tempi e orari delle città:** dare pieno seguito a quanto previsto dalla legge 53/00 articolo 22, ovvero all'emanazione di una legge regionale urgente finalizzata a definire i criteri generali per il coordinamento da parte dei Comuni emiliano – romagnoli degli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici (trasporto pubblico locale compreso) e degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche. È

importante che vengano istituiti uno o più comitati tecnici, composti da esperti in materia di progettazione urbana, di analisi sociale, di comunicazione sociale e di gestione organizzativa, con compiti consultivi in ordine al coordinamento degli orari delle città e per la valutazione degli effetti sulle comunità locali dei piani territoriali degli orari;

- Rifinalizzare, laddove fattibile per quanto dato dallo stato di avanzamento dell'attuale programmazione 2014-2020 (ovvero per quanto previsto a riguardo dal DL 34/2020), **le linee di intervento dei POR dei Fondi SIE** anche in chiave di conciliazione tempi di vita/lavoro ed occupazione femminile: azioni da sostenere ed incentivare altresì con la programmazione dei Piani Operativi Regionali (POR) del futuro sessennio 2021 – 2027
- Favorire accordi di **partenariato tra Regione ER, rappresentanza dei Comuni e del Terzo Settore, centri di formazione e strutture di istruzione pubbliche e private** finalizzati a rispondere ai **bisogni di socialità e educazione di bambini e ragazzi**, oltre che alla necessità delle famiglie di garantire sostegno formativo extra scolastico (a supporto/integrazione delle attività curriculari), anche domiciliare, oltre che di assistenza/affidamento.
- **Centri estivi e servizi integrativi per l'infanzia.** L'esperienza della Regione, degli Enti Locali, dei Soggetti Gestori e del personale coinvolto sui Centri Estivi di questi anni potrà rendere possibile, in assenza di alert di sorveglianza sanitaria e in presenza di adeguate misure **anti contagio per personale e utenti**, l'attivazione per l'estate 2020 di Centri Estivi con caratteristiche diverse da quelle ordinarie (Dgr 247/18 – Dgr 225/2019), per la necessità di distanziamento fisico e organizzazione per piccoli gruppi di bambini e ragazzi. Riteniamo che sia necessaria la presenza di personale qualificato, investimenti formativi sulla prevenzione del contagio, un supporto psicologico per operatori e famiglie, con un'attenzione particolare al punto di vista pedagogico. I centri estivi dovranno essere sicuri, qualitativamente adeguati per l'offerta educativa, accessibili economicamente anche in virtù di contributi regionali, con scelte di priorità verso minori con disabilità, condizione di fragilità del nucleo familiare e situazioni di maggiore difficoltà di cura (entrambi i genitori lavoratori, genitore singolo).
- Valutiamo positivamente la possibilità prevista dal DL Rilancio di utilizzare il bonus babysitting per il pagamento di centri estivi, servizi integrativi per l'infanzia, servizi socio-educativi territoriali, centri educativi e ricreativi, servizi integrativi o innovativi prima infanzia. Il meccanismo netto di alternanza in riferimento alla fruizione del Congedo Covid-19 non ci appare, invece, equilibrato: l'aver anche solo utilizzato una settimana di Congedo Covid-19 preclude del tutto l'accesso al bonus babysitting.

In riferimento ai centri estivi e servizi educativi nel periodo estivo, proponiamo per questa fase di emergenza:

- **il superamento del ricorso all'Isee** che risulta procedura eccessivamente complessa in questa fase. In coerenza con la proposta Cisl-Cgil-Uil sul fondo affitti straordinario per il 2020 (dedicato a chi ha visto ridursi i redditi in virtù della sospensione o riduzione dell'attività lavorativa per l'emergenza sanitaria), si invita anche per i servizi educativi

a prevedere anche l'autocertificazione del reddito familiare e patrimonio mobiliare attraverso l'autocertificazione di "Isee presunto", ovvero inferiore alla soglia eventualmente stabilita dal bando, con l'impegno a presentare Isee 2020 entro novembre.

- **convenzioni con le Università** e in particolare ad esempio con le facoltà di Scienze dell'educazione, Pedagogia, Psicologia affinché gli studenti iscritti, anche a partire dal primo anno, possano svolgere su base volontaria in salute e sicurezza tirocini curriculari nei servizi educativi, vedendosi riconoscere crediti formativi aggiuntivi;
 - In coerenza con l'art. 48 del DL 18 del 19 marzo, rendere disponibili, in particolare per la fascia d'età 0-6 anni, **servizi educativi e di animazione domiciliari** per i minori che siano impossibilitati a frequentare centri e servizi educativi, attraverso convenzioni specifiche con il privato sociale, a prezzi calmierati per le famiglie, in modo da offrire un'ulteriore opportunità, un servizio di qualità e scoraggiare l'utilizzo di servizi di babysitting privati "informali", spesso anche non qualitativamente all'altezza. Tale opzione va particolarmente favorita a riguardo dei bambini e dei ragazzi disabili.
- **Bisogni sociali e assistenziali dei caregiver e dei lavoratori caregiver.** I servizi residenziali per anziani non autosufficienti e per disabili, nel breve e medio periodo e comunque all'interno dell'attuale accreditamento e sistema autorizzativo, hanno bisogno di un maggior investimento sanitario, in professioni e formazione costante e necessità di maggiore coordinamento e responsabilizzazione della sanità territoriale. L'investimento sulla sanità territoriale e sulle professioni sanitarie, socio sanitarie ed educative, è invece sul medio-lungo periodo, per rendere concretamente possibili modelli di residenzialità assistita più diffusi e con piccoli gruppi. La riapertura dei nuovi ingressi nei centri residenziali e diurni, necessaria a famiglie, caregiver e a molte persone senza rete e quindi sole, deve accompagnarsi ad una riorganizzazione dei servizi su più fasi. La presa in carico dei bisogni sociali e assistenziali dei caregiver e dei lavoratori caregiver, l'assistenza territoriale sanitaria, compreso il supporto a domicilio, percorsi protetti per gli accessi e le dimissioni ospedaliere, sono elementi da rendere strutturali nei servizi.
- Investimento nella **riqualificazione degli edifici scolastici regionali**, con un'attenzione all'adeguamento degli spazi in modo da permettere distanziamento fisico; **ricerca e riconversione di spazi aggiuntivi**, sia per il periodo estivo, durante il quale potranno essere utilizzati spazi all'aperto, che per l'avvio dell'attività scolastica a settembre 2020, anche facendo ricorso a una rete diffusa e differenziata, che coinvolga le parrocchie, gli enti di formazione professionali e l'associazionismo professionale e di volontariato; ristrutturazione e adeguamento degli spazi comuni (es. bagni, mense, spogliatoi) per accrescerne l'agibilità e facilitarne la pulizia e la sanificazione.
- **Valutazione dell'impatto di genere degli strumenti straordinari messi in atto** in fase di emergenza Covid-19, sia a livello nazionale che regionale, con un'attenzione particolare alle ripercussioni sull'occupazione delle donne.